

Tutti gli altri Consigli provinciali o divisionali, dei quali indicai i nomi, concorrono nello asseverare che gli ademprivi sono la peste economica e morale della Sardegna, che non si può sperare progresso, nè economia, nè morale, finchè non siano aboliti, e si raccomandano affinchè vengano soppressi colla massima sollecitudine.

Il maggior numero di questi Consigli consente anche nelle basi di compenso proposte dal Governo. I soli Consigli di Sassari, di Cuglieri e di Lanusei hanno domandato i due terzi invece della metà; ma lo stesso Consiglio divisionale di Sassari, mentre accennò alle basi dei due terzi, spiegò che questa base esso la crede giusta in quei casi nei quali sia dimostrato che l'ademprivio assorbe continuamente i quattro quinti del reddito del fondo gravato d'ademprivio.

Il risultamento dell'indagine fatta dalla Commissione è adunque cotesta: che tutti i corpi costituiti della Sardegna, toltone il Consiglio provinciale di Iglesias, a riguardo del quale però ci sarebbe già una specie di ritrattazione, proclamano la necessità ed urgenza della abolizione degli ademprivi e credono giuste le basi di compenso proposte dal Governo.

Le memorie private che giunsero alla Commissione sono tre: l'una del signor Mulas; l'altra di un nostro collega, l'onorevole Melis, che mi rinerisce di vedere assente ora che si apre una discussione, gran peso della quale avrebbe dovuto ricadere sopra di lui, perchè egli è il solo, tra tutti coloro che inviarono memorie, il quale propugni un sistema secondo il quale si dovrebbe entrare in una via affatto opposta a quella indicata dal Governo; la terza memoria è dell'onorevole Siotto-Pintor. I signori Siotto-Pintor e Mulas convergono a un dipresso nelle stesse idee enunciate dalla società agraria ed economica di Cagliari, salvochè il signor Mulas vorrebbe che il compenso invece di essere fissato in una quota determinata venisse assegnato in ragione dei bisogni e della popolazione di ciascun comune. L'onorevole Melis invece crede che si debbano considerare di proprietà dei comuni i beni soggetti ad ademprivio, e che non si debba attribuire al demanio salvo che quella porzione di essi che il Governo proverà essere stati assegnati in addietro alla Corona a titolo di dotazione.

Questa memoria è adunque la sola la quale abbia oppugnato le basi che vennero proposte dal Governo; epperò la Commissione non credette di poter avere alla opinione di un solo maggiore deferenza che non alla unanimità dell'opinione pubblica di Sardegna, espressa da corpi tanto autorevoli, ed in modo ufficiale. Ed in questa unanimità di pensamenti la Commissione trovò una ragione potentissima e perentoria di persistere in quelle conclusioni che ha espresse nella relazione e nel progetto sottoposto alla vostra decisione.

PRESIDENTE. Il commissario regio ha facoltà di parlare.

SERRA F. M., commissario regio. Signori deputati, all' fine dell'elaborata e lucida relazione della Commissione io trovo inserita una proposta, o piuttosto un voto par-

ticolare dell'onorevole commissario dell'ufficio VII, il quale è formulato in questi termini:

« La proprietà delle terre soggette agli usi comuni (ossia all'ademprivio) appartiene interamente alle rispettive comunità, sia perchè le comunità medesime ne furono sempre proprietarie, sia altresì perchè dopo il riscatto feudale i comuni pagarono il capitale e gli interessi di valori attribuiti alle terre che ogni comune individualmente era tenuto di riscattare. Per doppia ragione adunque l'intera proprietà delle medesime spetta ai comuni, e quindi il Governo non ha verun diritto di appropriarsi nè una metà, nè parte alcuna di esse terre. »

Come la Camera vede, questa proposta o voto che voglia chiamarsi importerebbe una questione pregiudiziale della più alta e grave importanza. Una volta che alla Camera piacesse di adottare la proposta dell'onorevole commissario dell'ufficio VII, la discussione della legge sugli ademprivi diventerebbe perfettamente inutile, perchè non potrebbe concepirsi il caso in cui con un voto parlamentare si autorizzasse il Governo ad assegnare la metà od il terzo di un fondo che in tutta e piena proprietà appartenesse all'assegnatario. Quindi il Ministero prega il signor presidente della Camera acciocchè inviti l'onorevole autore della proposta a darle tutto lo sviluppo di cui la crederà suscettibile; la Camera pronuncerà indi il suo sovrano giudizio sulla proposta: se l'accetterà, l'ufficio che il Ministero ha fatto l'onore di demandarmi resterà perfettamente senza scopo; se la Camera invece la rigetterà, allora si procederà alla discussione generale della legge.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe appunto al commissario del VII ufficio, deputato Sanna, che si è fatto iscrivere contro il progetto; ma lo pregherei di restringere le sue osservazioni nel senso espresso dalla proposta, onde non uscire dalla questione pregiudiziale, e, chè così si farà un passo e poscia si avrà campo di proporre tutte quelle modificazioni od aggiunte che si crederanno del caso.

SINEO. Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. È il deputato Sanna che ha facoltà di parlare.

SINEO. Io parlo sul merito della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Restringendosi sul merito della questione pregiudiziale, ha facoltà di parlare.

SINEO. M'incresce che l'onorevole commissario regio abbia creduto di dover eccitare anticipatamente una questione la quale trova naturalmente il suo luogo nella discussione del merito della legge proposta dal Ministero.

Io ho esaminato attentamente il progetto del Ministero e quello della Commissione, ed ho trovato che con lievissime modificazioni esso lascia ampio campo all'esercizio dei diritti di cui l'onorevole Sanna aveva formulato la ricognizione nel suo emendamento. Mi oppongo a che venga considerata come una questione